

SyncNews

Anno XV n°2

Aprile 2023

Pronto.... ci 6??? Condividere con il mondo

Liberi SAS editore

La nascita della psichiatria

La sua storia
I manicomi di una volta

All'interno troverai....

Libro #Cuoricone

Intervista Dott. di Tullio

Cultura Il planetario di Roma

Musica Giorgio Gaber

Attacco d'arte Le nuove opere

Cinescout Qualcuno volò sul nido del cuculo

ed altro ancora!

Il Pensiero degli Editori

La Residenza Rosaurora

Lavorare nel sociale mi è sempre piaciuto. Aiutare gli altri a conoscersi meglio, ad aiutarsi tra loro è molto importante.

Per questo, nel 2005 ho fondato la Struttura Residenziale Socio-Riabilitativa denominata Rosaurora, sita a Galliciano nel Lazio.

Nella struttura ci sono 10 pazienti psichiatrici cronici in età adulta.

Ci sono tante attività che facciamo per aiutare i pazienti e per renderli protagonisti della loro vita.

Abbiamo dei laboratori interni quali la cucina, l'informatica, il disegno e il giornale. Poi facciamo uscite nel territorio e alcune volte delle gite.

Una volta all'anno la vita in comunità viene valutata con appositi questionari da somministrare agli operatori ed agli utenti.

La comunità è molto diversa dalle cliniche perché c'è molta più libertà e gioia nello stare insieme, come in una famiglia. Ogni utente ha un programma socio-educativo da seguire e che viene rivisto ogni tre mesi.

Per concludere, sono molto felice di questa mia scelta che arricchisce i miei sentimenti e le mie emozioni in senso positivo.

Dott.ssa Maria Teresa Frattini

La malattia mentale 40 anni dopo Basaglia: tra conquiste raggiunte e una strada ancora tortuosa da percorrere

Il bianco e il nero come uniche tonalità con cui inquadrare la malattia. La forza bruta inneggiata quale antidoto per reprimere furori e ribellioni, piuttosto che l'intelletto per cercare di capire, comprendere e infine curare chi soffriva di disturbi psichici. Il paradigma culturale per quanto riguarda l'approccio alle malattie mentali ha subito, fortunatamente, una rivoluzione copernicana in oltre 40 anni di storia e la fetta principale del merito è da attribuirsi a colui che è stato un vero e proprio pioniere nella gestione della materia.

A Franco Basaglia si deve difatti ascrivere il merito, suggellato anche da una legge che porta il suo nome, di aver cancellato dal dizionario corrente la parola "manicomio", facendo scaturire un processo che ha riportato il malato al centro dell'attenzione, proprio come avviene in maniera sacrosanta per tutti i tipi di malattie. Il concetto di reprimenda è andato via via scomparendo, le fredde e maleodoranti mura di quelle che erano a tutti gli effetti strutture carcerarie hanno lasciato spazio a impianti ospedalieri nei quali si fornisce assistenza e l'impegno è volto al miglioramento delle condizioni del paziente.

Pillole di normalità, verrebbe da pensare, una normalità che – però – solo mezzo secolo fa sembrava pura chimera. A mancare, purtroppo, sono le strutture e le risorse in grado di portare avanti questo iter terapeutico. La riorganizzazione degli enti di sostegno e cura è un cantiere ancora aperto,

ma oggi alle cliniche psichiatriche vere e proprie è destinato un numero minore di casi, e i pazienti e le loro famiglie hanno conquistato i diritti civili.

Chi soffre di un disagio o d'una patologia psichica è considerato una persona, prima che un malato, ed è aiutato a superare le sue difficoltà -e assumersi delle responsabilità- nel suo ambiente naturale: in un contesto sociale.

La riappropriazione della sfera lavorativa costituisce infatti un elemento cardine del processo d'inclusione sociale: insegnare a un malato a cucinare, riparare mobili o costruire oggetti è il passaggio più importante verso l'uscita dal buco nero del disagio mentale.

La malattia psichica, del resto, ha diversi gradi e declinazioni e identificarne contorni e caratteristiche è il primo passo per uscirne.

Basaglia lo aveva capito e i suoi discepoli seguendo la cosiddetta Antipsichiatria (la corrente di pensiero di stampo anglosassone cui Basaglia aveva aderito) cercano di lavorare educando le "comunità terapeutiche". Non basta, infatti, curare il malato, ma bisogna operare a livello terapeutico sul contesto sociale nel quale la persona vive che si tratti della famiglia, del posto di lavoro o della scuola.

Insegnare alla società ad approcciare il disagio psichico era e rimane l'utopia di Basaglia visto che, al momento, la malattia mentale viene vista ancora con diffidenza e paura perché non viene compresa.

Quali conclusioni trarre a quasi mezzo secolo di distanza? La chiusura dei manicomi è stata la prima pedina di un domino socio-culturale non ancora finito che sposta le tessere, le responsabilità e le possibili soluzioni tra le istituzioni, la famiglia, gli assistenti sociali e i malati. Passi in avanti che sono stati giganteschi, ma che devono allo stesso modo essere considerati solo il primo tratto di un lungo cammino che deve portare ad una terapia inclusiva di tutte le sfere dell'essere umano. Parlare, insomma, di normalità per arrivare alla vera normalità di gestione del paziente.

Direttore
Dott. Edoardo Ebolito

Anche tu hai qualcosa da raccontare?

Inviaci i tuoi articoli, racconti o rappresentazioni.

syncnews.redazione@gmail.com

**Periodico
Trimestrale**

Iscritto al registro della stampa
e dei Periodici del Tribunale
Ordinario di Tivoli con n°5 del
18/04/08, realizzato dal gruppo
operatori-utenti della SRSR
Rosaurora.

Collaboratori
CD ASL RM6
di Anzio

SRSR Il filo
di Penelope

Editore
Liberi S.A.S.

**Ideatore
del progetto**
Dott.ssa M. Teresa
Frattini

Direttore
Edoardo Ebolito

**Coordinatore
didattico**
Mauro Muccioli

Aiuto Didattico:
Emilia Sfrecola

**Impaginazione e
grafica**
Mauro Muccioli

**Stampa e
distribuzione**
Paola Colucci

**Allestimento in-
ternet**
Mauro Muccioli

Lettura:
Mauro Muccioli
Emilia Sfrecola

Scrittura digitale:
Emilia Sfrecola

LA NASCITA DELLA PSICHIATRIA	PAGINA 3
VITA DA MANICOMIO	PAGINA 4
CINESCOUT: QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO...	PAGINA 8
CULTURA: IL PLANETARIO DI ROMA	PAGINA 11
GRAPHEIN	PAGINA 13
INTERVISTA AL MEDICO	PAGINA 23
CIÒ CHE MI COLPISCE	PAGINA 24
PIETRO MENNEA	PAGINA 25
20 ANNI SENZA GIORGIO GABBER	PAGINA 26
L'ANGOLO DEL LIBRO: #CUORICONNESSI	PAGINA 28
ATTACCO D'ARTE	PAGINA 29
MOSTRE, SAGRE ED EVENTI 2023	PAGINA 30

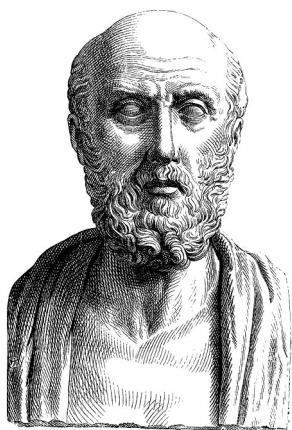


Farmacia Stazi Dr. Ubaldo

Via Aldo Moro 88/90

00010 Galliciano nel La-

La nascita della Psichiatria



I P P O C R A T E

La storia della psichiatria mosse i primi passi grazie ai Greci, che diedero un forte contributo alla nascita della medicina scientifica, spezzando le catene della malattia mentale relegata, precedentemente, a motivazioni esclusivamente mistiche e soprannaturali. Divenne più chiara e definita, risalendo alle cause naturali che la provocavano.

Ippocrate (460 a.C.—377 a.C.) introdusse il concetto innovativo che la malattia e la salute dipendessero da circostanze ben specifiche all'interno della vita umana, anziché da cause superiori. La condizione di salute o di malattia veniva spiegata, organicamente, come risultante dello sbilanciamento di quattro umori.

Nel medioevo, invece, si fa un salto indietro. I malati mentali venivano spesso associati a gente indemoniata o sotto il controllo del diavolo, streghe o maghi. Per questo motivo si pensava che non dovessero essere curati da figure professionali mediche, bensì da sacerdoti e inquisitori.

Uno dei contributi più importanti alla psichiatria del seicento venne dallo svizzero Felix Plater poiché fu autore del testo "Medizinische praxis". Plater propose, dopo essersi fatto rinchiusere in manicomio come esperienza, una sistematica suddivisione dei malati mentali in quattro filoni: l'*imbecillitas*, la *costernatio*, l'*alienatio* e il *defatigatio*. Nonostante la suddivisione, che richiese una notevole

osservazione clinico-patologica, gli interventi terapeutici non fecero ancora alcun passo in avanti.

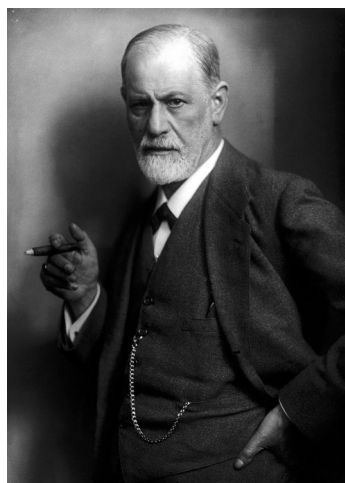
Nel XVIII secolo ci furono numerosi passi in avanti nel campo della psichiatria, grazie alla straordinaria e importantissima influenza dell'illuminismo. Il primo contributo fu la completa cancellazione del vecchio preconcezzo, che identificava il malato mentale come un posseduto dal demone. Grazie a questo abbattimento, le malattie mentali iniziarono a essere trattate con criteri più scientifici ed iniziava a essere riconosciuta l'importanza della psicoterapia come trattamento, andando oltre al punto di vista somatico.

L'ottimismo verso il progresso dell'umanità, da parte degli illuministi, provocò una profonda fiducia nei confronti della completa guarigione dei malati mentali, che, a sua volta, scatenò un'ondata di filantropismo e di umanità nei vari istituti.

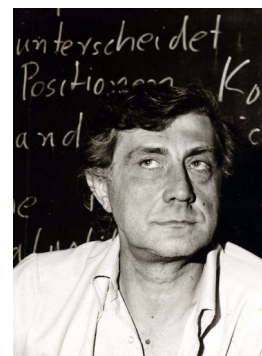
Un ulteriore contributo, seppur in maniera del tutto autonoma, derivò da Sigmund Freud (1856-1939), che criticava l'idea dell'*incurabilità*. Freud, basandosi sugli studi da lui effettuati insieme a Jean-Martin Charcot e Joseph Breuer e sulle nuove idee riguardanti l'inconscio, elaborò il primo modello completo sulle malattie mentali e un approccio psicoterapeutico per il loro trattamento, ossia, la psicoanalisi. Il suo rimase il modello predominante utiliz-

zato nella professione medica per il trattamento dei disturbi mentali fino alla metà del XX secolo, quando lo sviluppo della terapia elettroconvulsivante (introdotta negli anni trenta) e delle cure basate sui farmaci riportarono la pratica psichiatrica verso un approccio più meccanicistico.

Nel 1978 Franco Basaglia, psichiatra e fondatore di quello che diventerà il movimento denominato "Psichiatria Democratica", portò nel Parlamento italiano una legge che prevedeva la dismissione degli ospedali psichiatrici e la cura dei malati negli ambulatori territoriali. La Legge 180/78, tuttora vigente, prevede il ricovero solo in caso di acuzie presso gli SPDC, i Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura, rendendo l'Italia un paese pioniere nel riconoscere i diritti del malato e nel favorire la territorializzazione dei Servizi di cura del disagio psichico come il Centri di Salute Mentale, il Servizi per le Tossicodipendenze, i Centri diurni, le Residenze Protette o Semiprotette e i Consultori.



F R O I D



B A S A G L I A

Vita da Manicomio

Ti regalerò una Rosa

*Ti regalerò una rosa
Una rosa rossa per dipingere
ogni cosa
Una rosa per ogni tua lacrima
da consolare
E una rosa per poterti amare
Ti regalerò una rosa
Una rosa bianca come fossi la
mia sposa
Una rosa bianca che ti serva
per dimenticare
Ogni piccolo dolore
Mi chiamo Antonio e sono
matto Sono nato nel '54 e vivo
qui da quando ero bambino
Credevo di parlare col demo-
nio
Così mi hanno chiuso qua-
rant'anni dentro a un manico-
mio
Ti scrivo questa lettera perché
non so parlare
Perdona la calligrafia da pri-
ma elementare
E mi stupisco se provo ancora
un'emozione
Ma la colpa è della mano che
non smette di tremare
Io sono come un pianoforte
con un tasto rotto
L'accordo dissonante di un'or-
chestra di ubriachi
E giorno e notte si assomiglia-
no
Nella poca luce che trafugge i
vetri opachi
Me la faccio ancora sotto
perché ho paura
Per la società dei sani siamo
sempre stati spazzatura
Puzza di piscio e segatura
Questa è malattia mentale e
non esiste cura
Ti regalerò una rosa
Una rosa rossa per dipingere
ogni cosa
Una rosa per ogni tua lacrima
da consolare E una rosa per
poterti amare
Ti regalerò una rosa
Una rosa bianca come fossi la
mia sposa
Una rosa bianca che ti serva
per dimenticare
Ogni piccolo dolore
I matti sono punti di domanda
senza frase*

*Migliaia di astronavi che non
tornano alla base
Sono dei pupazzi stesi ad
asciugare al sole
I matti sono apostoli di un Dio
che non li vuole
Mi fabbrico la neve col polisti-
rolo
La mia patologia è che son
rimasto solo
Ora prendete un telescopio...
misurate le distanze
E guardate tra me e voi... chi è
più pericoloso?
Dentro ai padiglioni ci amava-
mo di nascosto
Ritagliando un angolo che
fosse solo il nostro
Ricordo i pochi istanti in cui ci
sentivamo vivi
Non come le cartelle cliniche
stipate negli archivi
Dei miei ricordi sarai l'ultimo a
sfumare
Eri come un angelo legato ad
un termosifone
Nonostante tutto io ti aspetto
ancora
E se chiudo gli occhi sento la
tua mano che mi sfiora
Ti regalerò una rosa
Una rosa rossa per dipingere
ogni cosa
Una rosa per ogni tua lacrima
da consolare
E una rosa per poterti amare
Ti regalerò una rosa
Una rosa bianca come fossi la
mia sposa
Una rosa bianca che ti serva
per dimenticare
Ogni piccolo dolore
Mi chiamo Antonio e sto sul
tetto
Cara Margherita sono
vent'anni che ti aspetto
I matti siamo noi quando nes-
suno ci capisce
Quando pure il tuo migliore
amico ti tradisce
Ti lascio questa lettera, adesso
devo andare
Perdona la calligrafia da pri-
ma elementare
E ti stupisci che io provi anco-
ra un'emozione?
Sorprenditi di nuovo perché
Antonio sa volare.*

Della parola manicomio, dal greco "mania, pazzia" e "comio", o, frenocomio, non se ne può dare un'accezione netta, definita, poiché, siamo di fronte a luoghi di ricovero, per usare una licenza letteraria, "borderline", dove non è ben chiara, la linea di confine tra legalità ed illegalità, intesa come crudeltà, violenza gratuita, e tra umanità e, troppo spesso, abusi di ogni sorta. Buchi neri, dove gli individui, venivano inghiottiti nel nulla, diventando invisibili, rispetto ad una società, che, non riconosceva loro, lo "status" di essere umani, togliendogli, la dignità di persone, infastidita da quella "diversità", che si preferiva non vedere. Gironi infernali, in cui, si veniva relegati, senza avere nessuna colpa, se non quella, di non essere omologati, rispetto alle convenzioni ed alle regole conformistiche, dettate dai cosiddetti "sani" o "normali". La repulsione verso tali soggetti, era tale, che, molto spesso, avveniva, che in queste, strutture psichiatriche, venivano internati, non soltanto, malati con disturbi psichici, ritenuti irrecuperabili e socialmente pericolosi, ma, anche, persone deboli, fragili, e, quindi, emarginate, come poveri, orfani, vedove senza alcun mezzo di sostentamento, prostitute, omosessuali, esseri asociali, o, più, semplicemente, donne che osavano ribellarsi alle sopraffazioni ed ai soprusi, perpetrati ad opera dei loro mariti. Una parte di "Umanità", ritenuta scomoda, per un contesto sociale ipocrita e bigotto. Quasi sempre, inoltre, i regimi dittatoriali, hanno considerato, codesti

istituti, come una soluzione ad hoc, per liberarsi di oppositori politici e non. Lo stesso Benito Mussolini, durante il ventennio fascista, fece rinchiudere in un manicomio, una delle sue amanti ed il figlio naturale, da lei avuto. Una volta entrati, in tali nosocomi, il cancello che si chiudeva, dietro le spalle, di questi negletti, molto spesso, segnava la fine, della loro, se pur disperata, esistenza. Da quel momento, in poi, essi avrebbero perso, non solo, la loro, seppur effimera libertà, ma, gli sarebbe stato tolto, il rispetto, che si deve ad ogni "Uomo". Tutto ciò, va di pari passo, con la concezione, che si aveva, della malattia mentale, considerata come una condizione irreversibile, non sanabile e, non gestibile, se non, con metodi, molto discutibili. Il malato mentale, veniva trattato, non come una "persona", ma, alla stregua di un animale, privo di emozioni, sentimenti, senza un'anima. Niente di più falso e, a tal proposito, si possono citare esempi, che dicono esattamente, il contrario. Antonio Ligabue, apprezzato pittore e scultore, vissuto, nel XX secolo, affetto da ansie e da stati maniaco-depressivi, che spesso, sfociavano, in atti autolesionistici, mitigati, proprio, attraverso l'espressione artistica. Più vicino ai giorni



**AMBULATORIO VETERINARIO
GALLICANO**
VIALE ALDO MORO 160
GALLICANO NEL LAZIO (RM)

**DOTT.SSA
CELAURO
MARIA LUISA**

06-95461866
328-0761268

Vita da Manicomio



nostri, la poetessa Alda Merini, alla quale, alla sola età di sedici anni, viene diagnosticato, un disturbo bipolare, che, la porterà, nel corso dei successivi anni, ad entrare ed uscire, dagli ospedali psichiatrici, fino a quando, nel 1979, fa definitivo ritorno a casa, ricominciando a scrivere, rac-

contando la sua esperienza, gli orrori, le torture, durante l'internamento in quelle strutture. Ella scriverà :” Dico spesso che quella croce, senza giustizia, che è stato il manicomio, non ha fatto altro, che, rivelarmi, la grande potenza della vita”. Quello, che segna lo spartiacque, tra il prima e il

dopo, per ciò, che attiene, proprio, ai disturbi mentali, e, quindi, alle strutture, ad essi deputate, è la Legge 13 maggio 1978, n. 180, detta Legge Basaglia, che prende il nome dal suo ideatore, lo psichiatra Franco Basaglia, che dispone la chiusura dei manicomi e, l'abbattimento, di qualunque

“muro” e segregazione, nei confronti dei malati psichiatrici, regolamentando, altresì, il trattamento sanitario obbligatorio e istituendo i servizi di igiene mentale pubblici. Tutto questo, coincide, con una evoluzione della pregressa concezione della psichiatria, riconosciuta, finalmente ed



ufficialmente, come una branca della medicina. Purtroppo, come spesso accade, essa, è, stata, applicata, solo parzialmente, in quanto, molte delle norme, che vi sono contenute, sono rimaste sulla carta. Spesse volte, si è verificato, che, per mancanza di fondi, le strutture, che, dovevano esse-

re create, come alternativa, agli istituti manicomiali, non sono state realizzate, facendo, pesare, interamente, sulle famiglie, dei pazienti psichiatrici, la loro condizione, ed, ancora peggio, assoggettando, tali persone, ad un regime carcerario, con tutto quello, che, ciò, può comportare su

tali soggetti. Inoltre, la suddetta Legge, non ha sanato, la grande e vergognosa piaga, degli OPG (Ospedali Psichiatrici Giudiziari), dei veri e propri lager, non degni di una società civile. Riguardo a ciò, a suo tempo, la Commissione d'inchiesta, presieduta dal senatore Ignazio Marino, ha dato

un nuovo impulso, al dibattito, sul loro superamento. Dopo, alcuni sopralluoghi, effettuati a sorpresa, la Commissione suddetta, ha definito, la detenzione in essi, un ergastolo bianco, per via delle condizioni disumane, in cui, versano i detenuti. Il 28 settembre 2011, il Senato, ha

Vita da Manicomio

approvato, una risoluzione, sul tema degli OPG, proposta dalla stessa Commissione, che, impegnava, il Governo, a chiudere, quelli, che di fatto, sono manicomi criminali, sostituendoli, con strutture interamente sanitarie, denominate, R.E.M.S. (Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza). Dal 31 marzo 2015, gli OPG, sono ufficialmente chiusi, in vista di un lento passaggio alle strutture alternative deputate. In realtà, alcuni di loro, sono ancora operativi, come l'OPG di Aversa e quello di Barcellona Pozzo di Gotto, in Sicilia. Il disagio mentale, rappresenta, purtroppo, a tutt'oggi, ancora, per la società civile, un tabù, un qualcosa che fa paura, perché, non lo si conosce.

Soltanto, quindi, con una buona opera di divulgazione, questi due mondi paralleli, quello dei "normali" e quello dei "matti", potranno trovare, una convergenza. C'è il testo di una canzone, intitolata, "Ti regalerò una rosa", composta dal cantautore Simone Cristicchi, basandosi sulle testimonianze dei malati psichiatrici, da lui incontrati, durante un viaggio, intrapreso in alcuni ex manicomi, in Italia, che può essere un buon viatico, per iniziare, a squarciare la pesante coltre, che ancora, incombe, sulla malattia mentale.

-Emilia-

I manicomi sono sempre esistenti, da che io ricordi. Persone con turbe psichiche venivano spedite al loro interno, legate a letto e trattate con elettroshock e lobotomie. Arriviamo

fino al 1980 con la legge Basaglia, che finalmente mette fine ai manicomi per dare spazio a strutture riabilitative più adeguate e con cure più morbide, capaci di vedere la persona. Oggi è molto meglio perché le cure sono migliorate e sono più attenti ai rapporti umani

-Rossella-

Sono posti orribili dove la gente giudicata matta ci viene cacciata a calci, imbottita di farmaci ed elettroshock. Venivano mandati in manicomio anche prostitute, omosessuali, politici scomodi e persone che avevano un modo di pensare diverso dalla norma. Questi posti erano conosciuti dalla gente, ma nessuno ne parlava. Le persone erano picchiate, sedate e tenute legate a letto senza alcun criterio. Un luogo terribile che non sarebbe mai dovuto esistere.

-Antonella-

Mi fa sentire male e mi riempie di tristezza pensare a ciò che veniva fatto all'interno dei manicomi. Ripensare che venissero fatti quei trattamenti ai pazienti, come essere legati a letto oppure subire un elettroshock, riempiono la mia mente di ricordi dolorosi. Mi fa male pensare a questo trattamento. Trattavano i pazienti con troppi farmaci, inebetiti, fino ad arrivare alla violenza se non accettavano di rimanere sottomessi.

-Elvira-

I manicomi non sono una cosa bella. Le persone vanno amate e non trattate come animali con farmaci e costrizioni.

-Monica-

Fortunatamente i tempi sono cambiati da allora. Grazie a Basaglia e a tutte quelle persone, che hanno combattuto assieme a lui per la chiusura di quei luoghi di oblio, finalmente i cancelli sono stati aperti e la rivoluzione prese inizio. Una rivoluzione che ancora oggi non si è mai arrestata nonostante le difficoltà incontrate. Il cambiamento non sempre è immediato e risolutivo, ma può essere lungo e pieno di ostacoli. Ciò che importa è l'ottimismo in tutti noi. Alto come i nostri sogni. Certo, sarebbe stato più facile chiudere gli occhi e fare dietro front, fin dentro a quei cancelli, ma non si può vivere in quel modo. Con il tempo sono state aperte nuove strutture, seppur goffe, pronte ad ospitare pazienti di qualsiasi estrazione sociale. Comunità che avevano l'aspetto di una casa e con operatori che ci trattavano come esseri umani. Centri diurni per seguire percorsi individuali, necessari alla riabilitazione e al reinserimento sociale. Attività legate e coordinate tra il nostro medico curante e le altre associazioni o cooperative, dove era possi-

bile partecipare a nuove iniziative, dandoci la possibilità di riappropriarci di tutte quelle capacità che avevamo dimenticato a furia di rimanere posteggiati. Dopo alcuni anni, furono attivati per noi dei corsi speciali che ci permettevano di ottenere nuove capacità, spendibili nel lavoro e grazie alle integrazioni delle categorie protette, anche noi abbiamo avuto la possibilità di riscattarci come cittadini utili per la società. Oggi, alcuni di noi vivono ancora all'interno di strutture mentre altri sono riusciti a raggiungere una buona autonomia, vivendo in casa con altri ragazzi e con il sostegno di qualche assistente domiciliare. Certo, è stato un percorso lungo e pieno di difficoltà, ma sono grato a tutti quegli operatori che hanno creduto in me.

-Claudio-

Dott.ssa Maria Rosaria Maffucci
Biologa Nutrizionista

Diete personalizzate per:

- Obesità e Sovrappeso;
- Condizioni patologiche;
- Intolleranze e allergie;
- Gravidanza e allattamento;
- Bambini e adolescenti;
- Menopausa;
- Attività sportive.



Per info e appuntamenti:
3332471952
mariaRosariamaffucci@libero.it

Cinescout



In questo numero parleremo di un Film che ha scosso generazioni e che, ancora oggi, è capace di far parlare di se, rimettendo sul tavolo innumerevoli quesiti etici. È il tempo di "Qualcuno volò sul nido del cuculo", una pellicola del 1975, diretto da Miloš Forman e con la impagabile performance di un giovane Jack Nicholson, ma già pieno di talento ed energie.

Il film è ambientato all'interno di un manicomio americano ed inizia con McMurphy, ossia JN, alle prese con un medico psichiatra, mentre discutono di una valutazione psichiatrica, sotto indicazione del tribunale, nei confronti di McMurphy. Ai tempi non era strano trovare all'interno dei manicomio delinquenti o personaggi sopra alle righe, oltre agli effettivi pazienti che

lo abitavano. Chiunque venisse considerato stravagante, agitatore o recidivo di determinati atti, diventava meritevole di una attenta valutazione in strutture simili a quelle del film. Riviviamo quei giorni attraverso gli occhi di McMurphy, che fatica ad adattarsi al nuovo ambiente e ai limiti imposti non tanto dalla struttura sanitaria (sbarre, grate e contenzioni), ma dai "no" rigidi e privi di umanità dell'infermiera Ratched. Si domanda il perché degli incontri dove non è possibile esprimersi liberamente e il senso del terrore di tutti i pazienti nei confronti dell'infermiera. Dietro a quello sguardo freddo, severo e giudicante, si nasconde un potere che va al di là di ogni aspetto umano. Trattati come reietti, all'interno di un di-

menticatoio dove è rimarcato il soggiorno, senza alcuna data di scadenza, e dove ogni aspetto puramente individuale, gli interessi, la creatività o il semplice desiderio di una mera sigaretta, sia trattato come un fastidioso sintomo di

loro se un qualcosa non gli va a genio. Riesce ad entrare in relazione con ognuno di loro perché lui, ignorante di ogni boriosa nozione clinica, tratta chiunque come un suo pari e trasmettendo ogni sua emozione. McMurphy è un a fola-



INAMOVIBILE INFERMIERA RATCHED

chi non sa accettare il disarmante "no". Un "no" provocatorio, altezzoso e, presumibilmente, sintomo di un potere istituzionale che rende gli ospiti meno uomini e più simili a bambini capricciosi, inadatti alla vita al di fuori del recinto.

In questo assurdo purgatorio abbiamo McMurphy, con diverse sentenze alle spalle, che si districa tra i corridoi e le sale, cercando di smuovere ogni singolo compagno, incitandoli ad esprimersi, a dire la

ta di vento che muove e travolge chiunque al suo passaggio, lasciando un segno indelebile in chiunque, compreso lo spettatore, che è travolto da una forte empatia.

Un film incredibile, entusiasmante, ma con dei retroscena amari che ci riportano alla verità storica, che hanno segnato la psichiatria di ieri ed oggi. Qualcuno volò su quel nido e, seppur per breve tempo, ha lasciato il segno ad ognuno di noi.



IL RIFIUTO AL BASEBALL NEGATO

Cinescout - Critici a confronto

La pellicola racconta di come era la situazione e la vita nei manicomi negli anni settanta. Era un contesto in cui i pazienti psichiatrici venivano trattati come numeri o, peggio ancora, come degli esseri da tenere rinchiusi in ospedali psichiatrici dove erano considerati diversi e pericolosi senza avere né dignità e rispetto per le loro sofferenze. Il film non mostra solamente questo trattamento dei pazienti dei manicomi, ma le caratteristiche proprie della società ancora in quel periodo. Queste

strutture che si reggevano con crudeltà inutili e crudeli erano presenti in tutto il mondo da epoche remote e, non solo di questi malati che andavano curati con più dignità, ma anche da altri soggetti come il personaggio principale del film. La società che li concepiva come diversi e pericolosi era basata su pregiudizi, che ancora oggi esistono in molti paesi come l'Italia. Le idee in proposito sono cambiate e la malattia mentale è vista con più umanità e comprensione.

-Alfredo-

“Qualcuno volò sul nido del cuculo”, è, un'opera cinematografica, diretta, da Milos Forman, che vede, come protagonista, un istrionico ed, artista a tutto tondo, quale è, Jack Nicholson. Benché datato, il film, può considerarsi, senza ombra di dubbio, una pietra miliare, nella storia del cinema, di tutti i tempi. Il tema, che, in esso, viene affrontato, non è dei più semplici, ed è, ancora, oggi, attualissimo. Gli ospedali psichiatrici, o manicomi, la malattia mentale, nel modo in cui viene considerata e trattata, nonché, l'approccio medico e non, nei confronti dei malati psichiatrici, continuano a rappresentare, infatti, per molti versi, un tabù, da sfatare, soprattutto, nell'immaginario collettivo. La pellicola, per chi, ne prende visione, è un pugno nello stomaco, che induce, ad interrogare, la propria coscienza, ed, obbliga, a riflettere, su un qualcosa, di scomodo, che si preferisce rimuovere. Randle Patrick McMurphy, è, un uomo, sopra le righe, dall'intelligenza vivace, e, per certi versi, anticonformista. Per sfuggire, alla detenzione, in un penitenziario, si finge matto, e, di conseguenza, viene trasferito, in un manicomio, dove, verrà tenuto in osservazione. Quello, che, colpisce, da subito, lo spettatore, è, come, tale perso-

naggio, entri, immediatamente, in empatia, con uomini, che vengono sottoposti, a trattamenti disumani, coercitivi, internati, in una struttura, che, non riconosce, loro, lo “status”, di esseri umani, che, gli ruba l'anima, e, la sensibilità, considerandoli, alla stregua, di larve umane, stordite, da psicofarmaci, e, nei casi, più gravi, ricorrendo, perfino, all'elettroshock. Solo, una figura, come, McMurphy, e, non, un borghese, perbenista e bigotto, ideatore e fruitore, di regole e consuetudini costituite, alla base, di una società conformista, che crea, una separazione netta, tra “matti” e “sani”, potrà, tentare, quindi, di aprire, una breccia, in quel muro di gomma, cercando di scardinare il sistema, scompigliando, le carte. Egli, difatti, solleciterà e stimolerà, sin dal primo momento, le emozioni ed i sentimenti, di quegli individui, come, quando, si impossesserà, dell'autobus dell'ospedale, e, rubando, una barca, li porterà, a pescare. I pazienti, dal canto loro, reagiscono bene, a queste sollecitazioni, ed iniziano, a ribellarsi, ed, a prendere coscienza, di essere persone, degne di rispetto e di, dover essere trattati, come tali. Ma, lo stesso McMurphy, dovrà, confrontarsi, sin dal principio, con la terribile, Miss Ratched, la caporeparto. E', in lei, infatti, che, il regista, identifica, la crudeltà, la disumanità, l'insensibilità, con cui, ci si pone, nei confronti, dei malati mentali, con atteggiamenti, che, in essa, rasentano, quasi, il sadismo. Dopo, aver organizzato, un festino, dentro al nosocomio, introducendo, due donne, egli, verrà scoperto, e, punito duramente. A, quel punto, tenterà, invano, la fuga, e, quello, sarà, l'atto, che, decreterà, la sua fine. Verrà, infatti, sottoposto, a lobectomia, e, ridotto, come un vegetale. Conquisterà, così, final-

mente, la libertà, solo, attraverso, la morte, che, gli verrà data, per mano, del suo fedele compagno di avventura, un nativo, fintosi sordomuto, per poter sopravvivere, in quella sorta, d'inferno. Il film, si conclude, con l'immagine, del pellerossa, che, oramai, posseduto, del germe della libertà, appunto, riesce, ad ottenerla, correndo, felice, in un prato. La pellicola, è, una, leggenda, anche, per gli innumerevoli, riconoscimenti, che gli, sono stati, attribuiti. Sì, è, aggiudicata, tra l'altro, ben cinque Oscar, nelle categorie principali: Miglior Regia (Milos Forman), Miglior attore (Jack Nicholson), Miglior attrice (Louise Fletcher) e, Miglior sceneggiatura, non originale. Un grande Forman, le cui immagini, di volta, in volta, satiriche, tragiche e terribili, lasciano un segno profondo, e, suonano, come, una denuncia, tremenda e necessaria.

-Emilia-

La storia è ambientata in un manicomio dove ci sono molti pazienti. C'è ne è uno in particolare decisamente esuberante, che cerca di coinvolgere anche gli altri pazienti. In questo manicomio c'è una caporeparto che fa dei colloqui di gruppo. Aveva un carattere austero ed insensibile. Un giorno il protagonista ruba l'autobus, portando tutti al mare tramite una barca, anch'essa rubata. Pescano e si divertono. Al momento della fuga, il protagonista fa entrare due donne nella struttura ma viene scoperto e per punirlo gli fanno la lobotomia. Ne uscirà stordito e non più lo stesso. Il suo amico pelle rossa non sopporta il suo stato e decide di soffocarlo con un cuscino. Solo allora avviene la libertà da tutto questo. Questo film mi ha emozionato dall'inizio alla fine.

-Rossella-

È un film sui manicomi dove

Qualcuno volò sul nido del cuculo

vengono descritte le vicende che si svolgono all'interno di esso. Ripercorre la vita dei pazienti all'interno della struttura e le loro attività. Un giorno irrompe Mc Murphy, che rivoluziona tutto l'andamento del manicomio. Requisisce una barca, fa entrare le donne nella struttura e organizza un festino contro ogni regolamento. Una volta scoperto, McMurphy viene punito dalla Ratched, la terribile infermiera. Purtroppo subisce la lobotomia, riducendosi ad un vegetale. Il suo amico indiano lo aiuta a liberarsi uccidendolo. L'indiano si finse sordomuto per tutto il film pur di sopravvivere all'interno del manicomio.

Un film amaro dove fa una fotografia alle condizioni disumane dei manicomi, che riflette e fa riflettere rispetto alle crudeltà che questi luoghi hanno applicato nel tempo ai pazienti.

-Antonella-

I pazienti venivano trattati male e venivano menati. Mi sono sentita dispiaciuta per tutto questo.

-Elvira-

In questo film si vede la malvagità degli infermieri, che ha operato e storpiato tutti i pazienti. Io l'avrei pensata diversamente. Meglio andare in galera che in manicomio. Il Povero Murphy non lo aveva recepito bene tant'è che per lui non finirà bene.

Il dottore ha dovuto studiare bene la malattia di una persona, poiché non si parla di animali mentre l'infermiera, che non ha studiato il necessario, è stata investita di una responsabilità troppo grande per lei, al punto di legarsi il rapporto con Murphy prendendo decisioni poso professionali.

-Manuela-

La cosa che mi è piaciuta di più è quando è arrivato. Le

domande ricevute su chi era e le partite di basket. Le partite di baseball simulate per coinvolgere tutti gli altri.

Non mi è piaciuto come lo hanno trattato.

L'elettroshock e la lobotomia.

Ci sono rimasta male quando è morto. Odio l'infermiera per tutto questo.

-Monica-

Questo film non è stato semplice guardarlo. In noi ha scosso tantissime emozioni contrastanti. Gioia, tristezza, rabbia e tanta altra rabbia.

Abbiamo riso tantissimo nelle scene dove McMurphy cercava in tutti i modi di entrare in comunicazione con il "Grande Capo", il paziente indiano sordo. Le provò tutte! Alzando la voce, esagerando il labiale o sbracciando come un operatore di fondo pista che gesticola ad un aereo in rollaggio. Oppure abbiamo riso quando McMurphy era incontenibile in quel recinto e, senza rendersi conto, trasforma un rapimento plurimo in una attività nautica con un rapporto di tutoraggio "Show and do it". Senza rendersi conto, McMurphy era diventato un autentico punto di riferimento per il gruppo e quel suo modo estroso, fantasioso, era da collante e forniva la spinta a tutti gli altri ad esprimersi, per osare e anche un po' a sognare altro per se stessi. Probabilmente, McMurphy sarebbe potuto essere un ottimo operatore all'interno di una struttura. Una grande risorsa se saputo valorizzare ed era questa l'aspettativa in tutti noi. Vedevamo il suo potenziale ma i tempi di quel periodo erano diversi. Se eri strano, al di fuori dei canoni, non andavi bene e la Ratched lo rimarcava alla perfezione con i suoi modi. È stata antipatica, ostile e antiquata. In molti di noi ha fatto riaffiorare ricordi dolorosi e vederla agire in quel modo ci ha fatto prova-

re compassione per tutte quelle persone rinchiuso lì con lei. Non è stato facile vederlo e abbiamo dovuto fare diverse pause per metabolizzare alcune scene, ma è stato davvero un gran bel film e il personaggio di McMurphy lo porteremo sempre nel nostro cuore.

-Claudio-



Cultura

Visita al planetario

In questo numero, nella sezione cultura, abbiamo deciso di raccontare la nostra esperienza al planetario. Un luogo di scienza, misteri dello spazio più profondo e il desiderio di raggiungere posti così lontani. È stato chiuso per motivi di riqualificazione per 10 anni e l'attività è stata spostata più volte in questo arco temporale, ritrovandosi ospite in altre iniziative come la Tecnotown, a Villa Torlonia oppure all' Ex Dogana di San Lorenzo. Alla fine, dopo 10 anni, è ritornato alla sede originale. Un'esperienza capace di conquistare sia grandi che piccini.

Il nostro viaggio inizia fin da subito a Piazza Giovanni Agnelli, circondati da edifici con uno stile architettonico imponente, il Museo della Civiltà Romana. Una volta all'interno, ci ritroviamo nella Hall dove è possibile visionare alcune anteprime oppure visitare il piccolo negozio di libri a tema culturale, ma la nostra attenzione è catturata da ben altro. Una lunga fila di persone ansiosa di entrare per un'esperienza unica nel suo genere e lì, a pochi passi, è sospeso il vecchio proiettore che per decenni ha illuminato la volta del planetario, lasciando sognare ad occhi aperti sia viaggiatori che innamorati.

In breve tempo cominciamo ad avvicinarci al nostro turno di entrata dove abbiamo il piacere di conoscere uno staff competente, gentile e sorri-



dente. Muoviamo i nostri passi all'interno della cupola, gremita di poltrone adatte per guardare verso il cielo. Lo staff ci aiuta a trovare posto e per assicurarsi che nessun viaggiatore sia separato dai propri compagni. Un ambiente intimo e confortevole, dove poter ammirare il plastico del meteorite "RomaPlanetario", scoperto proprio da uno degli astronomi del planetario.

Durante la trepidante attesa, osserviamo la cupola dove è possibile scoprire ogni iniziativa astronomica e anche per abituarsi all'illusione del movimento.

Alla fine le luci si spengono e la magia prende forma tramite le parole dell'astronomo che ci guida di stella in stella, sempre più lontano verso i luoghi sconosciuti. Un viaggio tra la storia, la mitologia e la scienza più moderna, impressa in quella volta celeste nascosta dal nostro inquinamento luminoso.

Ci si sente come cullati da

tutto questo e la fantasia galoppa, ritornando bambini.

Il planetario è un'esperienza unica e che andrebbe fatta almeno una volta nella vita.

Nella giornata di sabato abbiamo visitato il planetario di Roma, dove ho provato una delle più magiche esperienze della mia vita. Infatti, il planetario mostrava uno spettacolo astronomico, che mi ha suscitato una grande emozione, avendo io una grandissima passione per l'astronomia e per la scienza in particolare. Mi hanno colpito le parole del presentatore, che spiegavano la struttura della sonda Viking, della voyager, che conteneva appena 4kb di memoria fotografica, meno di un qualsiasi accessorio digitale di oggi, incredibile.

Incredibili erano le immagini dei pianeti, del sole e delle costellazioni. Così come i buchi neri e le galassie che gli

girano intorno e la terra ne fa parte. Queste incredibili scoperte tecnologiche ci hanno fatto scoprire cose che mi erano sconosciute. In un'ora di spettacolo ho imparato moltissimo

-Alfredo-

Il planetario è uno spaccato della volta celeste con tutte le sue stelle e i pianeti. È stato emozionante vedere tutti gli astri scorrere davanti ai miei occhi. Un universo così immenso... Giove, Saturno, il Sole e la Via Lattea. Oltre ogni mia immaginazione.

-Rossella-



La nostra esperienza



Il primo pensiero, che mi è venuto in mente, guardando, lo spettacolo, proiettato al Planetario di Roma, è, come, il desiderio di conoscenza, di sapere, chi siamo e, da dove veniamo, è, connaturato, alla natura, stessa, dell'Uomo. Ecco, perché, si è, sempre, guardato, alla Volta Celeste, anche, per cercare, possibili correlazioni, tra, gli eventi, della propria vita ed, i corpi celesti, che, di essa, fanno parte. Partendo, dalla Preistoria, passando per, L'Antico Egitto, i Greci, ed, il Medioevo, si arriva al, XVI secolo, dove gli studi di astronomia, fanno, un notevole, balzo in avanti, grazie a studiosi, come Copernico e la sua teoria copernicana, a Galileo Galilei, che, in piena Controriforma, proprio, per le sue teorie, sarà, considerato eretico, e, dovrà abiurare, sino al filosofo, Giordano Bruno, che verrà,

mandato al rogo, dalla Santa Inquisizione, per aver, ipotizzato, che, potesse, esistere, un Universo infinito, composto, da mondi infiniti. Nel corso, dei secoli, poi, grazie, alla ricerca scientifica, sempre, più, avanzata, ed, all'ausilio, di tecnologie, sempre, più sofisticate, si, è, arrivati, ad, acquisire, conoscenze, molto approfondite, che, riguardano, l'Universo stesso, e gli elementi, che lo compongono. La sonda spaziale, "Voyager Uno", ad esempio, si trova, in orbita, da ben, quarantacinque anni, e con una memoria, di soli 4 kilobyte, riuscendo, ad andare, anche, oltre, il nostro sistema solare, continua, a fornire, preziose informazioni, su galassie, lontane. Grazie, inoltre, al pullulare, nello Spazio, di satelliti artificiali, sonde, come, quella, che, giunta, sul pianeta Marte, analizza, ed invia sulla Terra,

dati, ricavati, da campioni di materiali, da essa, prelevati, il Grande Telescopio Spaziale, che, con il suo largo raggio, di azione, ha, individuato, un corpo luminoso, composto di polveri e stelle, lontano, ben, 200 milioni, di anni luce, da noi. E', stato, rilevato, inoltre, come, in altrettanti, corpi luminosi, siano, presenti, aminoacidi, e, quindi, potenziali, forme di vita. Ci si è spinti, anche, ad osservare, i Buchi Neri, sino dentro al loro nucleo, costituito, da grandi masse. Non, si può, non parlare, poi, della Stazione Spaziale Internazionale, a bordo, della quale, ha operato, la nostra astronauta Samantha Cristoforetti, e, dove vengono, effettuate, ricerche importantissime, che riguardano, tra l'altro, la nostra salute. Per, ciò, che attiene, l'osteoporosi, ad esempio, è, stato studiato, l'effetto, che l'assenza di gra-

vità, può, avere, sul sistema osseo-articolare. Mi sarebbe, piaciuto, peraltro, che, ci si fosse, soffermati, in maniera, più specifica, sulle varie, teorie, riguardanti, l'origine dell' Universo, tra, cui, quella del Big Bang, e, poiché, esse, mi affasciano, da sempre, ciò, sarà, un buon motivo, per ritornare, di nuovo, al Planetario, un luogo magico e suggestivo, come, la Città Eterna, che lo ospita.

-Emilia-

È un luogo buio, dove si può osservare questo cielo stellato. Su quella volta è possibile osservare lo scorrere delle immagini che sfrecciano sotto i nostri occhi. Il cielo gira tutto intorno a noi, che quasi sembra muoversi da solo, facendo quasi girare la testa. Subito dopo quella sensazione svanisce. Si vedono le immagini dei pianeti come Venere e Saturno, la Via Lattea con tutto il firmamento. È uno spettacolo a cui bisogna assistere e ripetere più volte. È stata un'esperienza indimenticabile.

-Antonella-

Mi è piaciuto tantissimo sentir parlare delle stelle, la Luna e i pianeti. È stato emozionante poter ascoltare e vedere il viaggio tramite la cupola, che ci ha immersi in questo viaggio.

-Elvira-

Graphein

L'idea del concorso letterario nasce per favorire la pratica della scrittura come strumento analitico di autoconoscenza e di confronto.

Nell'esperienza della lettura è possibile condividere prospettive, affinità, esperienze. Il concorso letterario Graphein è uno strumento che premia quanti vi partecipano sia in qualità di scrittori sia in qualità di lettori, sostenendone il ruolo specifico. Entrambe le attività sono fondamentali e complementari, poiché ogni frammento narrativo vive nella forma che lo scrittore gli conferisce e nell'edonismo che dalla lettura scaturisce: la scrittura è un viaggio; la lettura un'avventura.

La lettura, sia delle proprie storie che della storie altrui, incentiva lo scambio ed il confronto, favorendo un dialogo aperto sia con se stessi che con gli altri, oltrepassando il varco dell'oblio, della dimenticanza e della distanza emotiva.

Leggere infatti è vivere un'avventura cognitiva ed emotiva insieme, che permette di sostituirsi agli autori e ai personaggi; leggere è un ri-vivere emozioni, conflitti e verosimiglianze.

L'idea del Graphein è quella

che non si può scrivere solo per sfogo personale ma anche per essere ascoltati ed accolti. La lettura va a costituirsi come spazio di accoglienza e di ascolto e allo stesso tempo di relazione e di confronto: quella di gruppo, ben lontana dalla lettura estetica assai più intima e personale, non si riduce ad un mero giudizio di piacere ma impone un dialogo non solo con il testo ma anche con se stessi e con tutti i membri del gruppo. Essa implica domande, favorisce dubbi, suscita riflessioni, suggerisce immedesimazioni, consente di far propria la storia letta e di raccontare l'esperienza personale e di esternare la propria opinione.

Nel caso specifico del Concorso Letterario il gruppo di lettura, formato dagli ospiti della Residenza Rosaurora, supportati da alcuni educatori, si è costituito come Giuria di lettori con il compito di valutare e attribuire, solo dopo una lunga fase di lettura, commento e confronto con il gruppo, un voto finale.

Il laboratorio di lettura si qualifica pertanto come gruppo di lettura, i cui componenti si cimentano in un complesso

lavoro di analisi e di valutazione, che non deve essere inteso riduttivamente e negativamente come giudizio puramente estetico.

La riuscita del progetto e l'importanza dell'iniziativa non solo ci suggeriscono di reiterare il Concorso, proponendo

la tredicesima edizione, ma anche di continuare a divulgare il nostro messaggio di solidarietà sociale attraverso la pubblicazione delle opere che hanno partecipato nel nostro giornalino:

"SyncNews - Pronto ci sei?".



AGRICOLA SORDI

Di Taloni Marco e Sante S.a.s.

VENDITA TRATTORI USATI-ATTREZZATURE AGRICOLE
SERVIZIO ASSISTENZA - GIARDINAGGIO

Via Prenestina Nuova, 46 Galliciano nel Lazio (RM)

Tel e Fax 06.95461191 - 95462066

Graphein

“IL VALORE DELLA PREGHIERA” DI FRANCESCO ARGENTINO.

Quando hai toccato il fondo ti affidi a Dio, che ti dia la forza di tornare su. Ti è rimasta solo la preghiera in un mondo di cattivi e bastardi.

Quanti omicidi aberranti di gente senza scrupoli.

Quanti suicidi di persone fragili.

Anch'io mi rivolgo a Dio e prego.

La preghiera è la mia ancora di salvezza, cibo per la mia anima fino a toccare il cuore inondandomi di una pace benefica e sublime.

Il Diavolo che si è impossessato delle loro anime e le manovra a suo piacimento.

La preghiera è l'unguento che lenisce le tue ferite.

La preghiera è la spada sguainata contro il maligno e contro le sue tentazioni. Dobbiamo essere forti e lottare con tutte le nostre forze contro il Diavolo e la preghiera sarà la nostra forza.

Graphein

“PADRE PIO NELLA MIA VITA!!!” GIORGIO DE MAIO.

Sono nato dalla mia madre naturale quarantuno anni fa, mio padre da codardo l'ha abbandonata appena saputo che era incinta di me, perché lui aveva una sua famiglia. Quando avevo cinque anni, a scuola materna, un bambino mi ha detto “non gioco con te perché sei adottato”; successivamente ho chiesto ai miei genitori adottivi cosa volesse dire quel termine e, raggiunti i diciotto anni, me l'hanno spiegato. Ho pregato Padre Pio affinché mi facesse trovare i miei genitori naturali ed eventuali fratelli. Sono andato all'anagrafe di Roma ma, in un primo momento, non mi hanno saputo dare informazioni e ne sono uscito scoraggiato ed affranto. Ho preso il mio crocifisso in mano ed ho esclamato “Dio sia fatta la tua volontà, che cosa mi combini?” ... mentre me ne stavo andando mi hanno richiamato per dirmi che li avevano trovati, così ho ripreso in mano il crocifisso ed ho detto “Dio ti ringrazio”. Quindi, ho cercato e conosciuto i miei fratelli, i quali però mi hanno detto che, siccome non siamo cresciuti insieme, non mi vogliono nella loro vita. Un altro abbandono. Poi, ho pregato tanto Padre Pio affinché mi facesse conoscere i miei genitori naturali e così è stato: quando mi ha visto mia madre si è messa a piangere e mi ha abbracciato. Non dimenticherò mai quelle ventimila lire che mi ha dato, con il suo profumo e quella vaschetta di gelato. Durante l'incontro, mi ha raccontato di sé per trenta minuti e di me per quindici: era povera, malata e non mi poteva crescere e non andava d'accordo con il marito, siccome il suo era un matrimonio combinato. Ho pregato tanto affinché potessi incontrare un compagno serio e fedele, che mi volesse bene, mi amasse e che mi desse quell'amore che mi hanno dato e che mi danno tutt'ora i miei genitori adottivi. A breve spero di andare a vivere con lui, grazie alle mie preghiere, a Dio, alla Madonna e ai Santi. Questa è tutta la mia vita!



Graphein

“SULLA VIA DEL RITORNO” OPERA COLLETTIVA.

Angelo era il più bello e devoto tra tutti i Cristiani.

Diffondeva la Parola di Dio essendone un esempio, finché un giorno una tragedia, più grande di quanto un corpo umano possa sopportare, una vicenda contro natura, si abbatté su di lui.

La morte della figlia Cristiana. Aveva appena cinque anni.

Da quel giorno si allontanò dalla Chiesa e non volle più saperne di Prediche e Sermoni.

Molte volte, di notte, Angelo si chiedeva perché avesse preso lei piuttosto che lui. Una creatura innocente. Un genitore non dovrebbe mai vedere un figlio morire. Dio ne sapeva qualcosa: aveva visto suo Figlio morire sulla Croce, ma non aveva avuto Pietà per Angelo.

Questo lo portò ad un periodo di crisi e sofferenza, e come tanti fanno si ricordò di nuovo di Dio e si rivolse a Lui.

Nel “Cammino della Vita”, tra tante crisi esistenziali e paure, la preghiera è una “Luce in fondo al Tunnel”.

Provò a pregare di nuovo ma si rese conto che la preghiera vale poco senza fede. Se è vero che la Fede è un dono, lui lo aveva perso.

Forse la Conversione è il più grande miracolo, ora non più per lui.

Era stato educato alla Religione, ma ora se ne era allontanato.

Un giorno Angelo incontrò una vecchia amica suora.

Lei lavorava in un orfanatrofio e sapeva cosa gli era successo.

Lo condusse nell' orfanatrofio e gli mostrò dei bambini che giocavano.

Tra di loro c'era una bambina che aveva perso i genitori in un incidente.

Angelo sentì la voce di sua figlia, dentro di lui, che lo spingeva ad adottare la bambina.

Angelo ne parlò con la suora. Questo era il “Segno” che aspettava.

Avviò le pratiche ed adottò la bambina che mai avrebbe dimenticato i suoi genitori così come Angelo non avrebbe mai dimenticato sua figlia.

Formarono una nuova famiglia senza cercare inutilmente di eclissare il dolore delle perdite subite.

Angelo pensò alla frase della Bibbia: “Piove sui Giusti e sugli Ingiusti”, accettò la morte di sua figlia e ritrovò così la fede. Capì che sta a noi avere fede, fare il bene e sperare sempre nel bene. E così fece Angelo per il resto dei suoi giorni.

Graphein

“IL VALORE DELLA PREGHIERA” DI ARIANO CRISTOFARO.

“Volevo l’amore
Che vince sulla paura
E lo trovo
Nella preghiera
Rifugio e custode
Dell’anima di ogni vivente
Contro ogni dolore
E malessere
Ero spento
Ero deluso
Lei mi ha donato
Delle grazie inaspettate
Mi ha fatto incontrare
Persone stupende
È stata dura
All’inizio
Tra me e me dicevo
“qui non c’è più nessuno”
All’improvviso dopo mesi
E anche anni
Fiumi di belle cose
Speranze inattese
Dopo la preghiera fatta
Con una fede
Che smuove anche i monti
Chemi ha sorpreso a fare
Cose che credevo
Impossibili
E chiedendo a dio
La grazia dell’umiltà
Le domandai anche
Rendi felice
Le anime giuste”

Graphein

“LA FORZA DELLA PREGHIERA” DI ZUMO SCARMOZZI-NO.

Preghierà
tu sei mezzo,
non fine,
sei ciò che l' uomo
sempre usa
per connettersi al divino.

E così
come una parola
è tale in un dialogo,
così ogni creatura
vuole sempre un creatore;
così l' uomo

Graphein

“ IL VALORE DELLA PREGHIERA ” DI MARGHERITA VINCI.

Gioia eterna dei morenti
Intimo dialogo con Dio
Esaudir d'ogni nostro chiedere
Anche ai fratelli in cielo
Lode al signore sentita
Soccorso ai bisognosi
Amor di Dio messo sulla nostra bocca
Carezza al cuor di chi soffre
Incontro intimo con Maria Vergine
Trasformazione d'ogni minimo dolore in gioia
Fiore che nasce dal nostro cuore
Offerto a chiunque
Segno dell'amore per i nemici
Testimonianza viva della fede nella vita
Salvezza dell'anima nostra ed infinito mondo o paradiso offerto a noi in parole,
opere e amore.
Massima:
La realizzazione dei sogni dell'uomo costruisce il Paradiso.

Graphein


Autore	Opera	Voto
Alessandra Ciacci	Ode a te	20
Raffaele Rosolino	Sono contento	19.5
Marco Volponi	Il conforto	19
Giorgio De Maio	Padre Pio nella mia vita	18.5
Opera collettiva c.d. Velletri	Sulla via del ritorno	18.5
Francesca Argenio	Il valore della preghiera	18
Patrizia Lo Presti	A te che vivi dentro di me	17.5
Patrizia Lo Presti	Ci sono due modi di vivere la vita.... Uno pensare che niente sia un miracolo... L'altro è pensare che ogni cosa è un miracolo.	17.5
Nello Aurizi	La natura	17
Rocco Stabile	Il valore della preghiera	16.5
Emanuele Settefaccende	Il valore della preghiera	16.5
Elisabeth Dobnig	Il valore della preghiera	16.5
Natalino Geraldi	La preghiera	16
Sarah Di Felice	La preghiera	16.5
Graziella Toscano	Lettera a Dio	15
Stefania Murgia	Ringrazio me, prego me	13.5
Cristian Ricci	Il valore della preghiera	13.5
Riccardo Basile	Ascoltami o mio Dio	13.5
Nello Aurizi	Ai miei cari	12.5
Patrizia Lo Presti	Non dimenticarti mai di me	12.5
Giuliano Maini	Terra promessa	11
Cinzia Romano	Non ho più parole	10.5
Cinzia Romano	La guarigione	10.5
Maria Rita Giovanetti	Lettera al signore del piano di sopra	10.5
Gennaro Di Pietro	Il Signore da la vita	10.5
Venia Polsinelli	Il valore della preghiera	10
Annamaria Gelsomini	Un mondo diverso	9
Elen Suppa	Il valore della vita	9
Fabio Cutilli	L mie preghiere	9
Mauro Panzironi	La storia di una lacrima	9
Luca Lucci	Una storia semplice	8
Ombretta Pace	Sentirmi mai sola	8
Adriano Rossetti	Anime libere	8
Simona Zingaretti	La preghiera per me	8
Aurora Buttinelli	Potrei essere Dio	8

Classifica Opere in Prosa

Graphein

Classifica Opere in Poesia

Autore	Opera	Voto
Antonella Rizzo	Preghiera	19
Graziella Toscano	Per ogni preghiera	18.5
Federico Terlizzi	L'acqua	18
Margherita Vinci	Il valore della preghiera	17
Zuma Scarmozzino	La forza della preghiera	17
Adriano Cristofaro	Il valore della preghiera	17
Katia D'Amato	La gioia delle piccole cose	16.5
Ilario Grasso	Il valore della preghiera	16.5
Ninova Snezhana Tsvetanova	Lei	16
Lorenzo Longo	Spero Amo prego	15
Andrea Salvucci	La Valenza della preghiera	15
Riccardo Basile	La preghiera	14.5
Opera collettiva centro diurno velletri	La preghiera mai detta	14.5
Stefania Murgia	Amami	13.5
Maria Rita Giovanetti	Le mani	13.5
Giuseppe Oliviero	Dio ha dato all'uomo il cielo	13.5
Marrone Guglielmo	Preghiera madre nostra	12
Daniela Terri	La Madonnina	12
Zuma Scarmozzino	Il Fluire lento dell'esistenza	11.5
Daniela Terri	Io e te	11.5
Umberto Capuano	I sogni son desideri	11.5
Sandro Evangelisti	La preghiera	11.5
Luca Lucci	Il tempio	10
Aurora Buttinelli	Preghiera a Dio	10
Simone Genuario	Pace	10
Adriano Di Nicola	Tra le braccia	10
Giorgia Favale	N'abbraccio	9.5
Giorgia Favale	Come le mamme	9.5
Angela Cefola	Il paradiso	9
Federico Terlizzi	L'albero	9

A detailed photograph of a brown quill pen with a white central rachis, resting in a small, square glass inkwell filled with dark ink. The quill is angled upwards and to the right. The inkwell sits on a white surface, casting a soft shadow to the right.

Graphein
Edizione 2023

Iscriviti al
grapheinrosaurora@gmail.com

Categorie
Poesia e Prosa

Intervista al Medico

Abbiamo deciso di trattare, in questo numero, un argomento decisamente toccante per molti di noi. Ed è per questo motivo che abbiamo deciso di intervistare il Dott. Di Tullio Valerio, psichiatra.

Da quanto esercita la professione di psichiatra?

Ho iniziato a lavorare subito dopo la laurea. Ad oggi sono all'incirca trenta anni... era il '93.

Che cosa pensa dei vecchi manicomi e dei trattamenti nei confronti di pazienti affetti da disagio mentale?

I vecchi manicomi erano una specie di carceri travestiti da ospedali. A differenza delle carceri, dove si entrava mediante una sentenza ed una pena da scontare, nel manicomio ci si metteva piede senza una diagnosi verosimile e, soprattutto, si entrava senza un tempo ben definito che volgeva più ad un ergastolo a vita. Una situazione completamente arbitraria dei curanti, dove si ledeva la dignità dell'uomo.

Come sono cambiati i metodi di cura?

Beh, sono cambiati in maniera decisamente radicale. Al di là della legge Basaglia, è cambiato progressivamente l'approccio della medicina, ma anche della società. Si è passati dal Matto, visto potenzialmente pericoloso, al comprendere la persona vulnerabile, affetta da una sofferenza psichica, circondata da un contesto non armonioso che la porta ad avere degli squilibri interni

ed esterni.

Vengono ancora utilizzati gli elettroshock e trattamenti simili?

Riguardo gli elettroshock devo dire una cosa... anche perché in gioventù feci una tesi al riguardo. C'è stata molta disinformazione nel tempo. Con l'avvento degli psicofarmaci si è reso quasi del tutto inutile la necessità di adottare un sistema del genere. Però, in alcuni casi molto rari, con alcune persone che non rispondono ai farmaci e che hanno una sintomatologia molto importante, l'elettroshock è una risorsa ancora percorribile in un numero limitatissimo di casi. Chiaramente dietro a supervisione di equipe medica, amministratori di sostegno e altre figure. Ciò che in realtà è stato demonizzato non sono gli effetti dell'elettroshock, ma degli effetti degli anestetici. Ciò che fa danni non è l'elettroshock, bensì l'anestetico che può essere nocivo se non gestito adeguatamente.

Come si è evoluta la psichiatria nel tempo?

La psichiatria continua ad evolversi. Siamo ancora in una fase molto delicata dove bisogna fare ancora molti progressi, specialmente l'interazione molto più stretta tra l'aspetto sociale con quello psicologico e clinico. Quasi sempre abbiamo persone che stanno male, non tanto per motivi psichiatrici, e serve capire bene ogni caso, andando ad analizzare il contesto che porta ad una situazione di sofferenza.

Che cosa è un paziente psichiatrico?

È una persona che ha una sofferenza psichica importante. Una persona che non è riuscita a trovare una soluzione, ne da solo ne con l'aiuto di terzi, utilizzando tutte le risorse disponibili per contenere questa difficoltà. Lo psichiatra è l'ultima risorsa percorribile.

Che cosa è per lei la malattia mentale?

La malattia mentale in realtà non esiste. È sbagliato il concetto di fondo perché la malattia è una degenerazione organica. Una malattia per essere tale deve esserci un fattore eziologico ben preciso per determinare una malattia. In psichiatria, invece, non c'è nessun rapporto causa effetto. Esistono solo sindromi, ossia agglomerati di sintomi, difficoltà, di sofferenze ed incapacità di vivere una vita autonoma. Non esiste lo schizzococco che causa la schizofrenia. Questa è determinata come risultato di un agglomerato di fattori. Quindi bisogna parlare più di sofferenza psichica piuttosto che di malattia mentale. Quest'ultima è un'etichetta superata e anche piuttosto imprecisa al giorno d'oggi.

Durante la sua carriera ha mai incontrato pazienti estremamente particolari?

Tanti. Ne ho incontrati veramente tanti. Quello che succede spesso, in realtà, sono casi con situazioni tragicomiche. Ci sono persone che la mettono sul piano psichico per avere vantaggi. Non dico

simulatori di malattia, ma persone che enfaticizzano molto certi sintomi al punto da ottenere un qualche tipo di vantaggio, anche in modo molto sfacciato. Una situazione decisamente delicata.

Mi ricordo di una signora che era decisamente sofferente rispetto al menage coniugale rispetto al marito, al quale le fecero una diagnosi di epilessia, a mio dire, decisamente sbagliata. La signora aveva avuto una crisi epilettica per una sospensione brusca di farmaci e alla fine questa donna faceva il giro delle comunità cercando all'interno degli amanti, recitando il ruolo dell'epilettica depressa. Eppure lei non era ne epilettica ne tanto meno depressa. Era piuttosto una donna con una sofferenza personale. Una situazione tragicomica causata da una diagnosi fatta con troppa leggerezza.

Perché ha scelto la psichiatria come branca di medicina?

La scelta è stata abbastanza improvvisa. Sono rimasto colpito dal fascino che esercitavano le prime pagine di un libro, mentre studiavo per un esame di medicina psichiatrica. Più lo leggevo e più mi appassionavo. Fu allora che capii che era un campo dove avrei voluto esercitare. Fu per me una illuminazione improvvisa.

Ciò che mi colpisce

È importante tempestare la nostra vita con un qualcosa capace di colpirci, capace di scuotere in noi un'emozione. Ci permette di allargare i nostri orizzonti, le nostre conoscenze, affinare le nostre capacità e imparare anche da noi stessi, grazie alla riflessione. Qui vogliamo condividere alcuni dei nostri interessi, che hanno arricchito la nostra vita e che in noi hanno suscitato quelle emozioni positive, ingredienti necessari per connetterci con gli altri.



Lucio battisti

È stato un grande cantautore e ha scritto molte canzoni assieme a Mogol. Ha segnato un'epoca. La canzone che mi è piaciuta molto è "Una donna per amico". Una canzone molto interessante con una melodia splendida, contornata da parole stupende. Le canzoni di Lucio Battisti sono canzoni che emozionano e colpiscono l'anima. Sono profonde, poiché parlano di amore e rapporti a due. Ho scelto questa canzone perché ci può essere amicizia anche tra uomini e donne.

-Rossella-



De Andrè

È un mito, le sue canzoni sembrano essere senza tempo. E sono fatte di una forte vena poetica. La sua musica è fatta di vari personaggi, come "Bocca di Rosa" e "Marinella". Delle vere e proprie pietre miliari della musica d'autore che ha lasciato a noi. Bocca di rosa, parla di una donna detta dai bigotti, moralisti e ben pensanti, che portava scompiglio in paese, così recitano i versi. Bocca di rosa metteva l'amore sopra ogni cosa. Faceva scandalo e questa donna viene definita come spregiudicata e la si definisce così: "Cosa avrebbe potuto fare alla fine degli anni '50, un giovane nottambulo incazzato, mediamente colto, sensibile alla vistosa infamia di classe, innamorato di topi e piccioni, forte bevitore vagheggiatore di ogni miglioramento sociale, amico delle bagasce, cantore feroce di qualunque cordata politica, sposo inaffidabile, musicomate assatanato di qualunque pezzo di carta stampata?"

Se fosse sopravvissuto e gli fosse data l'occasione, costui, molto probabilmente, sarebbe diventato un cantautore. Così, infatti, è stato ma ci voleva un esempio. Fabrizio

de Andrè. Queste sue parole sono sufficienti per descriverlo. Il grande intellettuale e grande pietra miliare della musica italiana.

-Antonella-



Whitney Huston

È stata una conduttrice e attrice. È considerata una delle migliori cantanti di tutti i tempi. Così come Frank Sinatra. Infatti è stata nominata come "The Voice". Ella ha raggiunto il suo massimo successo negli anni '80, vendendo milioni di dischi in tutto il mondo. Inoltre ha il record di permanenza nelle classifiche di artisti neri di maggior successo insieme a MJ. Ha vinto 8 Grammy Awards. Ha avuto una vita piena di successi che non ha corrisposto ad una vita privata altrettanto felice. È morta l'11 febbraio alla sola età di 48 anni a causa di una overdose.

-Elvira-

I miei Hobby

I miei hobby sono stati sempre molti e di vario tipo. Infatti sono un appassionato di sport. Naturalmente di calcio, ma seguo anche molte discipline come lo sci alpino che seguivo da giovane, addirittura

ra durante i giorni che avrei dovuto dedicare alla scuola e, spesso, erano mattine didattiche. Sono appassionato di quasi tutti i giochi olimpici ma i miei passatempi preferiti sono cambiati molto negli anni, specie dopo l'avvento di internet che mi ha molto coinvolto con la sua particolare originalità. Durante la mia vita i miei hobby sono stati sempre tanti, dal calcio al tennis, dal volley al basket che tra l'altro, quest'ultimo, lo ho anche praticato con discreto successo. Gli hobby sono un passatempo sano e molto proficuo, positivo per tutti e credo di avere ragione anche perché è consigliato ed indicato sia da professori che studiosi e psicologi. Un hobby tiene la mente occupata in modo sano e vantaggioso, sia fisicamente che mentalmente.

-Alfredo-



Via delle Colonnelle 9 - 00010 Galliciano nel Lazio (Rm)
tel. 06.95460136 - 334.9880324
info@miabenessere.it - www.miabenessere.it

Pietro Mennea-La Freccia del sud



Pietro Mennea, è, stato, il più grande velocista, dello sport italiano, uno dei migliori di sempre, a livello europeo e mondiale. Egli, è, semplicemente, la storia stessa, dell'atletica tricolore, una storia, che, ha, saputo scrivere e riscrivere, in tante occasioni. Negli occhi e nel cuore, degli sportivi italiani, resterà, sempre, quella sua immagine, con il braccio alzato e lo sguardo fiero, con cui, esprimeva, la propria gioia, dopo ognuno, dei suoi, tanti trionfi. Un fuoriclasse, acclamato, nonostante, fosse un carattere schivo, e, a volte, anche, spigoloso. Aveva talento, perseveranza, voglia di vincere, fatta, di tanti sacrifici e allenamenti durissimi. Mennea, debutta, ai Campionati Europei, di Helsinki, nel 1971, durante, i quali, si classifica, al terzo posto, con la staffetta 4x100, ed, al sesto posto, nei 200 metri piani. Il suo, de-

butto olimpico, risale, al, 1972, a Monaco di Baviera, quando, vince, il suo primo bronzo, sempre, nei 200 metri, salendo, sul podio, con il sovietico, Valerij Borzov, divenuto, da, questo momento, il suo storico rivale. Nel 1974, vince, ai Campionati Europei, svoltisi, a Roma, l'oro, ancora, nei 200, e, l'argento, nei 100 metri. Durante gli Europei, Indoor, tenutisi, a Praga, nel 1978, vince, l'oro, nei 400 metri piani. Ma, è, nel, 1979, che, la Freccia del Sud, scrive, una delle pagine, più memorabili, dell'atletica. Quel 12 settembre, nelle Universiadi, di Città del Messico, parti, dalla quarta corsia, dello "Stadio Atzezo", e, corse, per i 200 metri, con una rimonta impressionante, stabilendo, il nuovo record mondiale, di 19"e 72, un primato, infranto, solo, ben diciassette anni dopo, da Michael Johnson. Celebri, rimarranno, le prime parole, pronunciate, dall'atleta italiano, ancora, con il fiatone, ai giornalisti, che, lo raggiunsero, al termine, della gara : "Un ragazzo del Sud Italia, senza piste, oggi, è, riuscito, a, fare, il record del mondo, anche, se, mi dispiace, averlo tolto, al favoloso, Tommie Smith". Alle, Olimpiadi di Mosca, del 1980, Mennea, ottiene, il primo gradino, del podio, nei 200 metri, sopravanzando, l'avversario Allan Wells, per, soli, due centesimi, conquistando, inoltre, il bronzo, nella staffetta, 4x400. Non tutti, sanno, altresì, che, l'atleta pugliese, detiene, ancora, un record mondiale, che, resiste, da, ben, 36 anni. Tutt'ora, imbattuto, è, infatti, quello, dei 150 metri piani, la migliore prestazione, mondiale, con un tempo, di 14"e 8, ottenuto, sulla pista, dello Stadio di Cassino, nel 1983. Nella, sua lunghissima carriera, Mennea, (1971-1988), è, stato, tre volte campione italiano, sui 100 metri, e, undici, sui 200. E', anche, l'unico sportivo, ad essersi, qualificato, per, quattro, finali olimpiche, consecutive. Dopo, essersi, ritirato, per, ben, due volte, dalle competizioni sportive, nel 1988, alle Olimpiadi di Seul, gareggiò, nei 200 metri, ritirandosi,

però, dopo, aver, superato il primo turno delle batterie. In quella edizione, fu, anche, il portabandiera azzurro. La vita, ha, concesso, a questo grande campione, tantissimo, però, in cambio, ha chiesto, la, sua fine prematuramente, a, soli sessanta anni, dopo una lunga malattia. La morte, ha, troncato, la sua esistenza, ma, il suo mito, non tramonterà mai. Mennea, infatti, aveva il dono, di coinvolgere, emotivamente, tutti, coloro, che, lo guardavano, durante, le sue prestazioni. Ogni sua gioia, è, stata, la nostra gioia, ogni, sua lacrima, è, stata, la nostra lacrima, ogni suo trionfo, è, stato, il nostro trionfo. La Freccia del Sud, ci, ha, fatto, sentire, fieri, di essere italiani, avendo, portato, con orgoglio, alto, il nome, del nostro Paese, nel Mondo. Grazie Pietro.

IL 29 ed il 30 marzo, del 2015, la RAI, ha trasmesso, in prima serata, una miniserie, dedicata, alla vita ed, alla carriera, di Pietro Mennea, magistralmente, diretta, da Ricky Tognazzi, ed, altrettanto, magistralmente, interpretata, dall'attore, Michele Riondino, nei panni, del grande atleta. La Fiction, non, ha, solo, il pregio, di ripercorrere, puntualmente, la carriera, del grande campione, da, quando, bambino, scopre, di avere, la passione, ed il talento, per la corsa, ma, ha, anche, la capacità, di mettere a fuoco, e, far, arrivare, al grande pubblico, l'aspetto umano, di Mennea. Ne esce, così, un ritratto, di un uomo, che, ha fatto, dell'umiltà, il suo punto di forza, non dimenticando, mai, le proprie origini modeste, quando, ragazzino, nato in un paesino, del Sud Italia, da una famiglia, molto semplice, non certo facoltosa, inizia a correre, con le scarpe rotte, e, in un luogo, dove, non ci sono centri sportivi, e, meno che mai, piste, per poter allenarsi, guardando, sempre, al suo idolo, quel Tommie Smith, atleta di colore statunitense, vincitore alle Olimpiadi di Città del Messico, del 1968, e, primo uomo, al mondo, ad aver corso, i 200 metri piani, in meno di venti secondi. Con tanto sacrificio e determinazione,

riesce, a costruire, i suoi trionfi, giorno, dopo giorno, rimanendo, sempre, con i piedi per terra, anche, quando, è, all'apice del successo, con quel suo sorriso timido, a volte, un po' schivo, mentre, tutta l'Italia, lo acclamava. Il regista, riesce, molto bene, a, fare una narrazione parallela, di questi due aspetti, quello sportivo e quello umano, intrecciandoli, con episodi, della sua vita privata, tenendo, in tal modo, lo spettatore, inchiodato, allo schermo televisivo, attraverso, il quale, riescono a passare, tutti i valori, come l'amicizia, quasi paterna, che lo lega, al suo allenatore, Carlo Vittori, i sentimenti e le emozioni, che, questo grande uomo, prima che, un grande sportivo, ci ha trasmesso. Un prodotto, quindi, di qualità, che, vale, senz'altro, la pena, di guardare.

-Emilia-



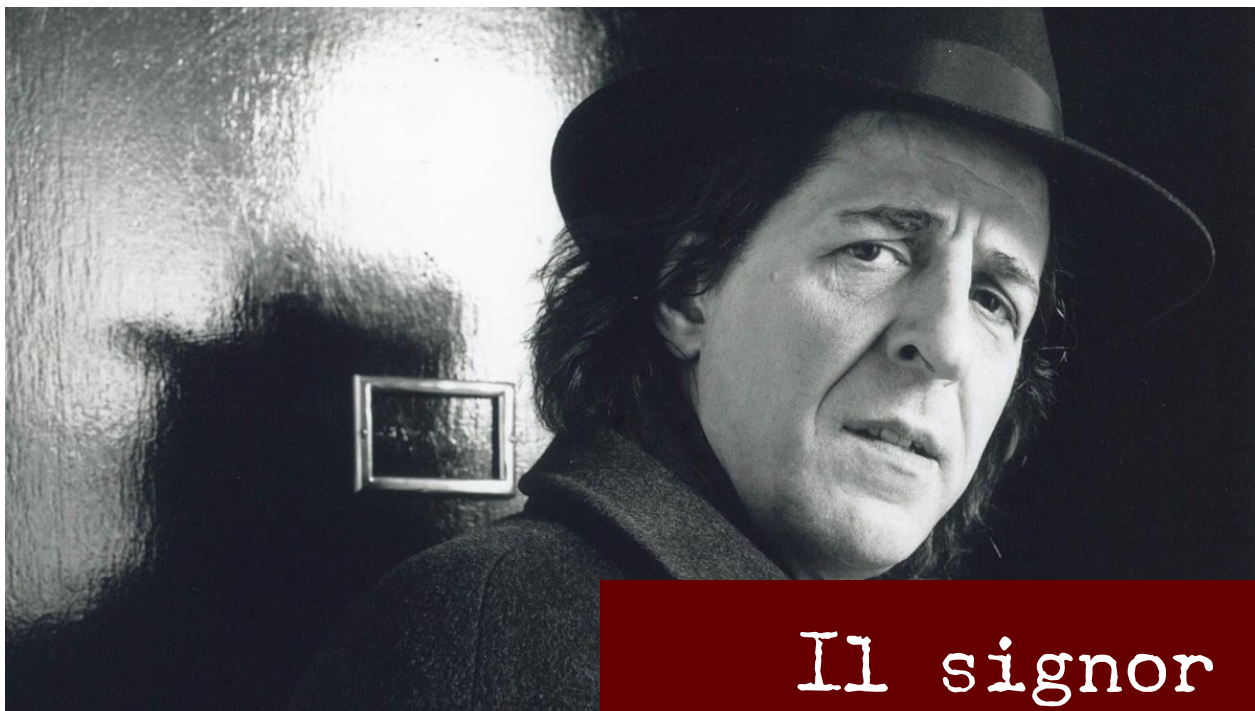
Parrucchiera • Estetica • Solarium

di Antonella Carcione

V.le Aldo Moro, 123/125
Galliano nel Lazio (Rm)

Tel. 06.95.48.165

20 anni senza Giorgio Gaber



Il signor G

Giorgio Gaber, il cui vero nome, in realtà, era Gaberscik, spentosi il primo gennaio del 2003, è stato, un personaggio poliedrico, un artista a tutto tondo, che, ha lasciato, un grande vuoto. Cantautore, musicista, cabarettista, ma, soprattutto, un grande intellettuale, che ha trattato, con grande lucidità e lungimiranza, quasi profetica, tematiche, ancor oggi, attualissime. Alla metà, degli anni cinquanta, Genova e Milano, erano l'avanguardia musicale italiana, grazie a giovani artisti talentuosi, come Adriano Celentano, Luigi Tenco, Enzo Jannacci, che segnano, la nascita del rock'n'roll in Italia. Su quell'asse artistico-geografico, si muove, anche, Giorgio Gaber, che, esordisce, come chitarrista, del "Rock Boys", il primo gruppo di Celentano. Nel 1959, fonda, i "Due Corsari", con l'amico Enzo Jannacci, un duo, che si distingue, per i testi umoristici, da cabaret, precursori, di quel rock demenziale, che, nascerà, venti anni dopo. Ma, presto, avverte, urgenze artistiche, ben più profonde. C'è voglia di mettersi in gioco, con qualcosa di innovativo, e, cioè, creare della musica, che sia, insieme, suono e letteratura.

Nasce, così, una scelta musicale impegnata, non schierata politicamente, ma, fatta, di ricerca, per raccontare, la società, che cambia. Dai testi di Gaber, emerge, una Milano crepuscolare, nebbiosa, un po' amara, una città, che ha dubbi, che cerca di resistere, all'inesorabile avanzare, del "miracolo economico", con la sua alienazione, il suo materialismo. Appartengono, a questi anni, brani, come "Trani a Gogò" e "La Ballata del Cerutti". All'alba degli anni settanta, inventa, insieme al pittore, Sandro Luporini, il "teatro canzone", una forma di narrazione, in cui, si fondono, parola cantata e parola recitata, musica e monologhi. Un Gaber, ironico, ruvido, graffiante, istrionico, che con tale genere di spettacolo, ha attraversato, quarant'anni cruciali, della vita italiana, in una compenetrazione continua, tra pezzi di vita pubblica e privata. Nel corso degli anni, è stato definito "anarchico", "vate dei cani sciolti", "L'Adorno del Giambellino", ma, qualsiasi etichetta, risulta insufficiente, per riassumere, la personalità, di un uomo, che non ha mai accettato, di farsi, relegare, in un cliché. Il corto circuito, che uno spettacolo di Gaber, met-

teva in moto, era gesti e canzone, impegno civile e divertimento. I recital, che, egli, portava in giro, erano un overdose d'intelligenza, perché, sferzavano costumi, in irrefrenabile mutazione. Quegli spettacoli, sono pietre miliari, verrebbe, da dire, sociologiche, per, la loro capacità, di mettere, a nudo, con pudore e sottigliezza, la tragicità ordinaria, dell'esistenza umana, e, del vivere, insieme. Quanto, poi, sia importante, l'aspetto corporeo, nell'arte gaberiana, è indiscutibile. Lui, lì, sul palco, un guitto, con quei suoi tentacoli, le braccia, il naso, le gambe, le smorfie, i tic, i ghigni, i sorrisi timidi. Un corpo parlante. Nell'ultimo periodo, della sua vita, l'amarezza, che, egli, provava, era, divenuta, insanabile. L'album "La mia generazione ha perso", è un testamento, di programmi ed ideali falliti. Gaber, mal si rassegna, alla disgregazione, dell'impegno civile, appunto, d'un tempo. Con lui, si è persa, una voce insostituibile. Un pensatore, in meno, in grado, di raccontarci, una società, spudorata ed allo sbando, nella quale, viviamo.

-Emilia-

Panificio - Pasticceria
Il Pane della Nonna
-Pane di Artena cotto a legna a lievitazione naturale-
SPECIALE RINFRESCHI
per tutte le occasioni
Via Aldo Moro, 117 **06.9 5460733**
GALLICANO nel LAZIO (RM) 320.0276030

Hai una avventura o un pensiero
da esprimere?



Diventa anche tu un giornalista
ed inviaci i tuoi articoli!

syncnews.redazione@gmail.com

L'angolo del libro



Nei diversi libri sono raccontate le storie di ragazzi e ragazze che hanno sperimentato sulla loro pelle l'esperienza del cyberbullismo, e anche storie positive dove la tecnologia li ha aiutati a migliorare la propria esistenza.



#cuoriconnessi è un progetto nato dalla collaborazione tra Unieuro e Polizia di Stato contro il cyberbullismo, per sensibilizzare genitori, insegnanti e ragazzi a un uso consapevole dei device connessi alla rete.

comune denominatore: il rapporto dei giovani con la tecnologia e la rete.

È possibile scaricare gratuitamente il libro andando sul sito:

www.cuoriconnessi.it

In questa edizione

“La realtà delle parole” è il quarto volume della collana **#cuoriconnessi**: una nuova raccolta di storie che seppur diverse per dinamiche, culture e territori, sono unite da un

Inoltre, navigando tra i vari menù, è possibile anche scaricare tutti gli altri libri sempre gratuitamente. Un prezioso dono per la collettività.



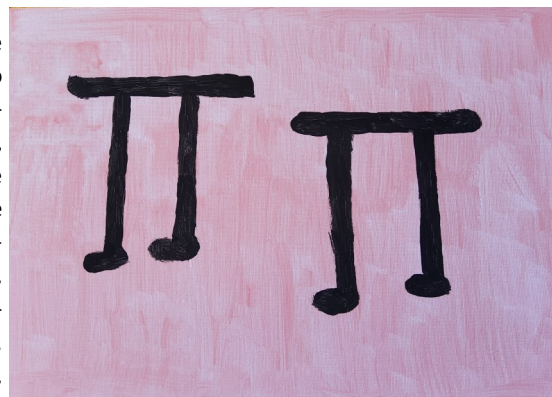
Attacco d'Arte



La felicità è dentro di noi ad esempio come un ramo di fiori, che al sole è di mille colori mentre quando piove si chiude a suon di rumori, come il temporale che irrompe nel cielo in lontananza.

- Emanuela-

Nel quadro, che ho dipinto, ho voluto, rappresentare, la gioia, scegliendo, come soggetto, le note musicali. Ascoltare la musica, infatti, mi fa liberare l'anima, alta nel cielo, sublima, il mio spirito, e mi da, molta energia. Quando, in particolare, ascolto, il gruppo musicale, "The Verve", mi sento libera e felice. I loro brani, sono, per me, pura estasi, in un crescendo, di forti emozioni.



-Emilia-



Il mio quadro è dipinto di nero con delle gocce d'acqua grigie che scorrono sulla persona. La tristezza. Il nero e il grigio con le gocce rendono proprio l'idea del dipinto.

-Antonella



Il mio quadro è variopinto sulle mie emozioni. Sono quelle della natura morta. Che da felicità nei boschi, nelle stagioni e nei paesi mentre nella città non c'è.

-Monica-



Il quadro rappresenta un'esplosione di felicità. L'azzurro e il rosso sono dei colori per me vivaci che si interscambiano naturalmente, formando una pioggia di un unico colore.

-Rossella-

MIELI DONNA



VIA APPIA NUOVA 54

06/5758225



La gioia significa vivere bene e stare serena, anche se prima non lo ero, ma adesso sto finalmente bene. Il sole e le stelle mi fa ricordare il mio nonno e il tempo trascorso con lui.

-Elvira-

Mostre 2023



Accademia di Francia - Villa Medici

Presenta

Orient Express

Itinerario di un mito moderno

17.03.2023 – 21.05.2023

Un viaggio che attraversa quasi un secolo di storia e fascino di un treno leggendario. Le opere e le fotografie presentate nella mostra *Orient-Express & Cie. Itinerario di un mito moderno* provengono dagli archivi dell'antica Compagnie internationale des wagons-

lits. Raccolte fotografiche, progetti, mappe, disegni tecnici e manifesti pubblicitari d'epoca, la mostra racchiude oltre 200 pezzi che collocano l'Orient-Express nel suo contesto storico globale. Benché la maggior parte delle fotografie sia anonima, alcune sono firmate da celebri studi quali Paul Nadar, Albert Chevojon e Sébah & Joaillier. Oltre al mito, la mostra racconta l'ingegneria di un treno di lusso resa possibile da una straordinaria rete di imprese e servizi.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
+39 06 67611

Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea

Presenta

Un presente indicativo

La Galleria inaugura dal

09.02.2023 – 02.05.2023

la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea inaugura *Un presente indicativo*, a cura di Antonello Tolve, una mostra che propone un'indagine inedita su una magnifica generazione di artiste e artisti che hanno plasmato il panorama artistico romano e non solo, in virtù di visioni innovative, dirompenti, dai tratti decisamente originali, fino a predisporre nuove traiettorie dell'arte contemporanea.

La mostra presenta una sessantina di opere di 14 artiste e artisti. Nati tutti negli anni Sessanta del secolo scorso e individuati in un bacino volutamente – e inevitabilmente – circoscritto a Roma e alla sua storia dell'arte recente, Andrea Aquilanti, Paolo Canevari, Gea Casolaro, Marco Colazzo, Bruna Esposito, Alberto Di Fabio, Stanislao Di Giugno, Marina Paris, Giuseppe Pietroniro, Roberto Pietrosanti, Gioacchino Pontrelli, Andrea Salvino, Maurizio Savini, Adrian Tranquilli.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
+39 06 322 98 221



Sagre 2023 – Roma e dintorni

37^a edizione Fave e Pecorino

il 1 maggio 2023 a Filacciano (RM)

Sagra del Tartufo

il 2 maggio 2023 a Agosta (RM)

Sagra delle pappardelle al sugo di cinghiale

dal 4 al 5 maggio 2023 a Lunghezza (RM)

Festa del Narciso

il 6 maggio 2023 a Rocca Priora (RM)

Sagra dell'asparago selvatico

il 12 maggio 2023 a Torrita Tiberina (RM)

Sagra delle fragole

dal 18 al 19 maggio 2023 a Palestrina (RM)

Sagra delle Stracciose e degli Arrostiti

il 19 maggio 2023 a Nerola (RM)



SyncNews

Pronto.... ci sei??? Condividere con il mondo

Si ringraziano...

Tutti i partecipanti del concorso Graphein,
tutti gli sponsor, tutte le persone intervistate e
tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero.

Grazie per il vostro grande contributo



Comunità Rosaurore

**Struttura Residenziale
Socia-Riabilitativa
ROSAURORA**

**Autorizzazione Regionale
D4175/05
Via Mainello n°10
00010 Galliciano nel Lazio (Rm)
Tel/Fax 0695460605
email liberisas@tiscali.it
syncnews.redazione@gmail.com**

**“Pronto ci... ci sei???” è una iniziativa
non tanto di informazione,
quanto di comunicazione.
Si rivolge pertanto non a destinatari passivi
ma soprattutto ad interlocutori attivi
che possano supportarla attraverso articoli,
lettere, disegni, fotografia e testimonianze.
Ringraziamo tutti quanti che
con la loro partecipazione
condividono con noi l'esperienza di questo
progetto e... NON SOLO...**